

AENEAS
ROUTE

Associazione Rotta di Enea
Aeneas Route Association

ENEA OGGI

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

www.aeneasroute.org

IL VIAGGIO DI ENEA NELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA

TRAPANI ERICE SEGESTA

A cura di Filomena Giannotti

Università di Siena
Dipartimento di filologia e critica delle letterature antiche e moderne

Marzo, 2021

Sommario

1	Vincenzo Consolo, <i>La Sicilia passeggiata</i> (1991)	3
2	Umberto Saba, <i>Entello</i> (1946)	4

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

1 VINCENZO CONSOLO, *LA SICILIA PASSEGGIATA* (1991)

Abbiamo ricordato, dicendo dell'origine di Segesta, il viaggio del pio Enea verso le sponde del Tevere. Salendo allora su una nave della flotta troiana, potremmo ora conoscere, luogo per luogo, così come Virgilio li nomina, questa parte occidentale di Sicilia. Conoscere Trapani e il bosco vicino consacrato ad Anchise, la spiaggia dove si svolsero i sacrifici e le gare in onore del vecchio re defunto, il Lilibeo con l'antro della Sibilla... E ascendere all'alta città degli Elimi e dei Troiani, al tempio della dea sul punto più eminente...

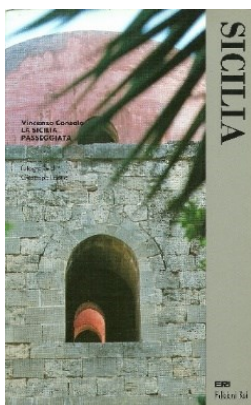
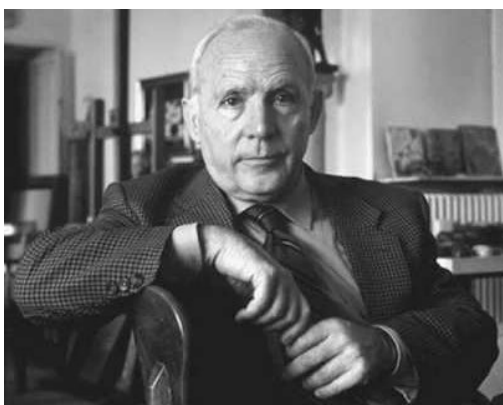
Poi vicino alle stelle, in vetta all'Érice, fondano
un tempio a Venere Idalia...

[...]

Virgilio, poetando col mito, ci dice che la città [Egesta o Segesta] fu fondata da Enea, che lasciò qui alcuni compagni, con a capo Aceste o Segeste, prima che il destino o la missione divina lo spingesse fino al Lazio.

Intanto Enea con l'aratro la città definisce
e sorteggiò le case, e qui Ilio e qui Troia comanda
che sia. Gode Aceste troiano del regno,
e convoca il foro, e ai padri riuniti dà leggi.

Ma di quella città oggi nulla rimane.



In quella sorta di guida di viaggio, con tanto di corredo fotografico di Giuseppe Leone, che è *La Sicilia passeggiata*, Vincenzo Consolo rivolge al lettore un suggestivo invito a ripercorrere il viaggio di Enea nell'angolo occidentale dell'isola: a Trapani, dove morì e fu sepolto Anchise, e dove, l'anno successivo, dopo la parentesi cartaginese, vennero offerte onoranze sulla sua tomba e indetti i giochi funebri in suo onore; a Erice, con il tempio fondato sulla vetta dell'omonimo monte per Venere; a Segesta (o Egesta), dalla misteriosa origine. Il tutto a partire dalle indicazioni fornite dal poema stesso: i versi riportati sono tratti infatti dall'Eneide, rispettivamente V 759-760 e 755-758, nella traduzione di Rosa Calzecchi

Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

Onesti. Un riferimento al tempio di Venere è presente anche in *Retablo* e in *L'olivo e l'olivastro* (con citazione dei versi di Virgilio). Dalle parole di Consolo e in particolare dalla scelta di riportare proprio il passo relativo al rito di fondazione di Segesta emerge tutta l'importanza che, per lo scrittore siciliano hanno sempre avuto, in termini di civiltà, gli incontri e le fusioni di popoli, in questo caso quella dei locali Elimi con i Troiani, stranieri migranti.

Per saperne di più:

- V. Consolo, *La Sicilia passeggiata*, con fotografie di G. Leone, Torino, Nuova Eri, 1991.
- V. Consolo, *Retablo*, Palermo, Sellerio, 1987.
- V. Consolo, *L'olivo e l'olivastro*, Milano, Mondadori, 1994.
- A. Bellanova, *Un eccezionale Baedeker: la rappresentazione degli spazi nell'opera di Vincenzo Consolo*, Milano-Udine, Mimesis, 2021.

2 UMBERTO SABA, *ENTELLO* (1946)

Per una donna lontana e un ragazzo
 che mi ascolta, celeste,
 ho scritte, io vecchio, queste
 poesie. Ricordo,
 come in me lieto le ripenso, antico
 pugile. Entello era il suo nome. Vinse
 l'ultima volta ai fortunosi giochi
 d'Enea lungo le amene
 spiagge della Sicilia, ospite Anceste.
 Bianche si rincorrevano sull'onde
 schiume che in alto mare eran Sirene.
 Era un cuore gagliardo ed era un saggio.
 "Qui – disse – i cesti, e qui l'arte depongo".



Il viaggio di Enea nella letteratura contemporanea

La raccolta *Mediterranee*, che appartiene alla fase finale della produzione poetica del celebre scrittore triestino Umberto Saba (1883-1957), si apre con una poesia di netta impronta virgiliana. Consapevole di essere ormai anziano e alle soglie di un ‘ritiro’ dalla vita sentimentale così come dall’attività poetica, l’autore trasfigura questa sua sensazione, venata di malinconia, in una memoria letteraria, evocando un personaggio marginale, ma significativo, del libro V dell’*Eneide*. Enea e i suoi compagni sono ospiti di Aceste, di origini troiane, insediatisi nei pressi di Erice (in Saba è chiamato “Anceste”, forse per un influsso acustico esercitato dal nome del padre di Enea, come ha notato Mario Geymonat). Nel quadro dei giochi indetti in memoria di Anchise nell’anniversario della sua morte, si giunge alla gara del cesto (una sorta di pugilato, in cui i “cesti” svolgevano la funzione dei moderni guantoni). C’è in palio uno splendido vitello, ma nessuno osa sfidare il prode troiano Darete. Aceste allora spinge Entello, già valente pugile, ma ora avanti negli anni, a scendere in campo. È proprio Entello – che appare l’epónimo della città di Entella – a vincere e a dichiarare quella sua vittoria come l’ultima della propria carriera: con un pugno prodigioso sacrifica il vitello allo spirito del suo maestro Erice, pronunciando le parole letteralmente tradotte da Saba: *hic victor caestus artemque repono* (*Eneide* V 484). Come un tempo Entello, ora è il poeta: questi componimenti celebrano gli ultimi fasti di una musa gloriosa che ora pensa a prendere congedo. E tutt’intorno risplende la bellezza della vita fermata in immagini di mare: “le amene/ spiagge della Sicilia”, le onde e le schiume che al largo sono assimilabili alle fantastiche Sirene, con probabile allusione agli *scopuli Sirenum* nel finale dello stesso libro (*Eneide* V 864). Una luminosa Sicilia che si gemella, a distanza, col mare triestino, così come, sul punto di deporre le armi, o meglio la penna, Saba si specchia nella saggezza del vecchio compagno di Aceste, nel suo “cuore gagliardo”.

Per saperne di più:

- U. Saba, *Tutte le poesie*, a cura di A. Stara, introduzione di M. Lavagetto, Milano, Mondadori, 1988. - E. Tatasciore, *Moderne parole antiche*. Cardarelli, Ungaretti, Quasimodo, Saba e i classici, Novate Milanese, Prospero Editore, 2020.